

Anno XIV

Numero 31

Ottobre 2024

VITA PENSATA

rivista di filosofia



Sacro - Teologie II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. Moncado

Anno xiv - n. 31

ottobre 2024

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)

Pierandrea Amato (Università di Messina)

Tiziana Andina (Università di Torino)

Alberto Andronico (Università di Catania)

David Benatar (University of Cape Town)

Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)

Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Francesco Coniglione (Università di Catania)

Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)

Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e
scientifico moderno-CNR)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Giovanni Maddalena (Università del Molise)

Felice Masi (Università di Napoli Federico II)

Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)

Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)

Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)

Thaddeus Metz (University of Pretoria)

Masahiro Morioka (Waseda University)

Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †

Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)

Francesco Piro (Università di Salerno)

Antonio Sichera (Università di Catania)

Salvatore Tedesco (Università di Palermo)

Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)

Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II

Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

EDITORIALE

Sacro / Teologie II 6

TEMI

Antonio Albano - *La geometria aurea della Piazza dei Miracoli* 8

Alberto Giovanni Biuso - *Pilato, il Sacro* 32

Roberta Corvi - *Dimostrare l'esistenza di Dio. La riflessione di Sofia Vanni Rovighi* 43

Sarah Dierna - *Caduta e redenzione nella morte di Ivan Il'ič. Una lettura gnostica* 55

Daniele Iozzia - *Semplificazione formale ed espressione del sacro in Ingres* 63

Marica Magnano San Lio - *Fede filosofica e *Glauben* in Karl Jaspers: considerazioni epistemologiche e antropologiche* 75

Leonardo Messinese - *Il rigore del concetto, l'ordine del senso e la teologia filosofica. Risposta a Massimo Epis* 85

Enrico Moncado - *Heidegger: un itinerario escatologico (1919-1927)* 100

Enrico Palma - *Dalla fisica alla metafisica. Per un sentimento sacro dell'esistenza* 114

Angelica Rocca - **Nóμος ο Φύσις?* Benjamin, Agamben e la vita sacra come soglia* 128

Salvatore Tedesco - *Er möchte wohl verweilen, die Toten wecken und das Zerschlagene zusammenfügen. La letteratura di fronte al messianico. Quattro brevi esempi* 138

TEMI - II

Stefano Isola - *Né il vero né il falso, semmai l'irreale: quali esperienze musicali nel mondo post-covid?* 149

Giuseppe Savoca - *Informatica umanistica, infocrazia, automi e intelligenze artificiali* 162

AUTORI

Alberto Giovanni Biuso - *Proclo* 176

Michele Del Vecchio - *Augusto Del Noce* 183

RECENSIONI

Sarah Dierna - *Una critica del lungotermismo* 194

Valentina Surace - *La responsabilità dell'inconscio. A partire dalla psicoanalisi di Jacques Lacan* 199

UNA CRITICA DEL LUNGOTERMISMO

Sarah Dierna

Università di Catania

L'agile e chiaro libro che Irene Doda ha dedicato al lungotermismo consente al lettore italiano di farsi un'idea su un'ideologia sempre più diffusa, riconosciuta e apprezzata. L'autrice ha il merito di presentare in modo comprensibile le componenti e le criticità di una prospettiva che di scientifico ha solo la parvenza e l'attenzione data all'elemento matematico, di etico soltanto l'illusione di stare lavorando per un bene universale che ha a cuore il destino dell'umanità e il suo benessere. L'assunto centrale del lungotermismo sarebbe infatti il futuro dell'umanità, non però il futuro prossimo che (sempre con un margine di incertezza) si è in grado di prevedere ma un futuro lontano dal quale ci separano migliaia di anni. I lungotermisti ritengono che le azioni che compiamo nel presente incidono su tale futuro così distante da noi e quindi il nostro modo di agire deve essere tale da migliorare il destino a lungo termine dell'umanità.

Il lungotermismo costituisce l'ennesima pretesa antropocentrica della nostra specie che ha la presunzione di potere controllare il futuro, di potere sussumere l'eventuarsi del mondo alle disposizioni di *Homo sapiens*, e nello specifico di una cerchia alquanto ristretta di miliardari, escludendo la possibilità di ogni altra variabile esterna e imprevedibile che non dipende da noi e che ricade comunque fuori dal nostro controllo. «L'essere umano», ricorda saggiamente Doda, «non è separato dalla natura: nonostante il progresso e tutti i suoi miti, restiamo legati al nostro ambiente e alla sua imprevedibilità» (p. 73).

Per avere l'impressione di sfuggire a tale imprevedibilità il lungotermismo ha bisogno dei numeri. Della matematica. Non è solo il mondo a essere stato scritto in caratteri matematici e che, come tale, va quindi compreso. È il carattere matematico, nella prospettiva lungotermista, a decidere dell'azione presente in vista del risultato futuro. Tale filosofia sembrerebbe riproporre in ambito 'etico' alcuni elementi del dibattito

to interno alla fisica quantistica. Lì, il dualismo onda-particella aveva portato l'interpretazione di Copenaghen a ritenere che la misurazione incide sulla realtà osservata; nell'analisi lungotermista il calcolo probabilistico incide sulla realtà in quanto determina appunto ciò che deve essere (escludendo ciò che fattualmente già esiste dall'operazione matematica). Con la differenza però che l'incidenza lungotermista non si verificherà al momento di aprire la scatola – sto facendo implicitamente riferimento al famoso paradosso del gatto di Schrödinger – ma tra milioni e milioni di anni. Un lasso di tempo che rende «le probabilità di azzeccare una previsione [...] virtualmente pari a zero» (p. 43); «La pretesa di conoscere in modo così dettagliato gli scenari futuri», conclude giustamente Doda, svuota «la premessa iniziale del lungotermismo: non si può attribuire un valore morale alle scelte di oggi in funzione delle generazioni che vivranno millenni o milioni di anni nel futuro, poiché non c'è alcun modo di misurare la bontà di tali scelte» (p. 44). Si tratta piuttosto di conferire la parvenza di bontà alle azioni, agli investimenti e agli sfruttamenti dei Bezos, dei Musk e degli altri giganti tecnologici. L'autrice mette in risalto la contraddizione latente alle decisioni dei giganti della Silicon Valley rispetto a uno dei temi caldi del nostro presente: il cambiamento climatico. Per cogliere tale contraddizione basterà fare notare che i giganti del Web che investono – e invitano a investire – migliaia e migliaia di dollari in campagne *green*, sono gli stessi che mantengono rapporti con i lobbisti che lavorano per l'industria dei combustibili fossili. I distinti signori in giacca e cravatta risolvono i cosiddetti rischi esistenziali che pressano sull'attualità non attraverso campagne di mitigazione e adattamento, o strategie tecnologiche che sostengono la vita delle persone attuali ma investendo sul futuro lontano diversi secoli da noi.

E questo perché il lungotermismo difende una concezione utilitaristica, meramente quantitativa appunto, del bene. L'impegno dei lungotermisti non è rivolto all'umanità reale, a quella che attualmente vive e soffre, bensì a un'umanità immaginaria e fantascientifica, distante migliaia e migliaia di anni, pronipote di una generazione che ancora ha da essere. Non è il bene 'qualitativo' e dei singoli a contare bensì quello

complessivo e dal momento che gli individui futuri saranno di numero maggiore rispetto alle cifre attuali, allora bisogna «dare priorità al benessere degli esseri futuri rispetto a quelli attualmente vivi, in virtù del loro numero» (p. 29). Peccato che per arrivare al futuro si transita dal presente. E affinché queste generazioni esistano devono esistere quelle precedenti. Le azioni di queste ultime contribuiscono e determinano le situazioni successive, le quali custodiranno tuttavia sempre un margine molto consistente di incertezza e di imprevedibilità. Ne segue che il futuro così lontano che questi studiosi hanno in mente non dipende in nessun modo dalle scelte presenti. Dove si parla del Bene e dell'interesse dell'umanità futura sembrerebbe dunque esserci odore di inganno. «La neutralità è un miraggio, alimentato da chi ha il privilegio di controllarla» (p. 50). A controllarla sono i *big* della *tech*.

Se l'umanità presente è questo Caronte – il rimando a colui che tra ghetta le anime nell'Ade non è casuale – insignita del compito di tra ghettarsi nel futuro, le azioni che le si domanda di compiere sono di tipo economico: «Fare tanti soldi e donarli alle cause giuste, e con la magia di un'equazione matematica le grandi sfide del mondo si possono affrontare» (p. 13). Le cause giuste sulle quali investire sono quelle che orbitano attorno alle tecnologie, al digitale, all'intelligenza artificiale. Sono le cause che hanno come garanti, come padroni e come beneficiari proprio gli utopisti miliardari. È proprio vero: «Più le persone accumulano potere, più hanno difficoltà a limitare le loro manie di onnipotenza» (p. 41). La dinamica di tale potere è la stessa descritta da Elias Canetti. Il lungotermismo si fa garante della vita futura dell'umanità, desidera svilupparne e farne fiorire il potenziale. È comprensibile il fascino che simili teorie suscitano. Il mondo è un posto sempre più squallido, precario, doloroso, mortale. È facile lasciarsi incantare dalla promessa di una realtà florida che massimizza il benessere e promette, soprattutto, che noi ci saremo ancora.

Doda sottolinea con estrema chiarezza il richiamo al Bene che i lungotermisti vorrebbero realizzare. C'è un primato dell'etica sull'ontologia e sulla storicità della vita che prescinde da qualsiasi principio di realtà e rende il lungotermismo «una filosofia pericolosa e insensata»

(p. 14)¹. Far diventare ciò che si vuole/si desidera ciò che deve essere senza fare i conti con ciò che si è, è una tendenza sempre più pervasiva del presente. Un vuoto moralismo inquietante. Quand'anche l'umanità venisse traghettata in altri Pianeti del sistema solare il punto di vista dell'umano sarà sempre tolemaico, antropocentrico. Il sole è una piccola stella e insieme agli astri celesti costituisce un piccolo sistema, uno dei tanti che sono lì non ad aspettare lo sbarco dell'ultima specie arrivata ma a risplendere per se stessi incontaminati e senza dolore. Quando Carl Sagan osservò la Terra attraverso la fotografia scattata dalla sonda Voyager, descrisse questo puntino come «un piccolissimo palcoscenico in una vasta arena cosmica. Pensate ai fiumi di sangue versati da tutti quei generali e imperatori affinché, nella gloria e nel trionfo, potessero diventare i momentanei padroni di una frazione di puntino» (p. 67).

Chiudo con l'immagine metaforica dell'*apocalisse in slow motion* che Doda utilizza per iniziare questa breve e assai interessante analisi: «L'umanità moderna somiglia a un gruppo di bambini che giocano col fuoco: maldestri e incapaci di cogliere l'entità del rischio» (p. 9). Un Prometeo bambino che ha la stessa ingenuità e sicurezza sul futuro di quell'altro bambino che accompagna il padre lungo *la strada*: «Ce la caveremo, vero, papà [...]. E non ci succederà niente di male. [...] Perché noi portiamo il fuoco»². Amico degli umani e fiducioso nel domani, nei nuovi dispositivi tecnologici che l'umano saprà mettere al servizio della specie alla quale appartiene. Una specie non per forza biologica ma assai più probabilmente digitale. Il modo di realizzare questa transività è un altro dei territori inesplorati sul quale investire risorse, denaro e ricerche.

Quali che siano i calcoli, le probabilità o le promesse, rimane uno scarto tra noi e gli individui potenziali e futuri: il tempo. L'incapacità di potere decidere noi sul loro benessere. Lo scenario a cui l'umanità si affaccia tra milioni di anni sarà comunque mutato rispetto a quello attua-

1 Altrove Doda ha utilizzato gli attributi di controversa e inquietante per descrivere la filosofia lungotermista.

2 C. McCarthy, *La strada*, trad. di M. Testa, Einaudi, Torino 2007, p. 64. Su *La strada* di McCarthy si veda S. Dierna, «Una lettura antinatalista de *La strada* di Cormac McCarthy», in *Il Pequod*, numero 8, anno IV, dicembre 2023, pp. 5-10.

le, avrà delle caratteristiche che a noi inevitabilmente sfuggono. Ciò che serve al loro benessere ci è precluso. Possiamo intervenire soltanto sul nostro. Nella lucidità e nella consapevolezza dei nostri limiti. Bisogna «diventare capaci, dunque, di vivere nell'incertezza» (p. 75). *L'utopia dei miliardari* di Doda è uno strumento di analisi e di critica non di quel futuro che i lungotermisti hanno in mente ma del nostro presente, delle sue controversie e delle sue assurdità.

Irene Doda

L'UTOPIA DEI MILIARDARI. ANALISI E CRITICA DEL LUNGOTERMISMO

Tlon, Roma 2023

€ 12,00

Pagine 85

Vita pensata
rivista di filosofia

Sacro - Teologie II
Anno XIV - n. 31, ottobre 2024

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Albano
Roberta Corvi
Michele Del Vecchio
Sarah Dierna
Daniele Iozzia
Stefano Isola
Marica Magnano San Lio
Leonardo Messinese
Enrico Moncado
Enrico Palma
Angelica Rocca
Giuseppe Savoca
Valentina Surace
Salvatore Tedesco

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE RIDERE

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324



VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE

Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu